

TENDENZE Le religioni occupano la scena. E i non credenti reagiscono: in Francia, negli Usa, ma anche in Italia

# Il ritorno degli atei

## Libri, riviste, siti web. In nome di Darwin e Hume

di ANTONIO CARIOTI

«Un tempo dirsi atei pareva di cattivo gusto e ci si dichiarava agnostici per apparire più rispettosi verso i credenti. Oggi però, di fronte alla crescente pretesa delle chiese, specie la cattolica, di imporre le credenze religiose in un contesto pubblico, di introdurre nelle costituzioni e nelle leggi, il pudore di una volta è venuto meno e l'ateismo è diventato una forma di legittima difesa dall'aggressività integralista». Così Carlo Augusto Viano, autore del pamphlet anticlericale *Laici in ginocchio* (Laterza) e di un articolo intitolato *Elogio dell'ateismo* apparso su «MicroMega», interpreta il revival della polemica antireligiosa in Occidente.

In effetti, se in Francia Michel Onfray ha scalato le classifiche con il *Trattato di ateologia* (tradotto in Italia da Fazi), anche l'America dei predicatori evangelici e dei teocon, dove mai potrebbe essere eletto presidente un ateo dichiarato, mostra interesse per i fautori dell'incredulità. Un servizio su «Us News and World Report» c'informa dei buoni risultati ottenuti in libreria dallo scienziato evoluzionista Richard Dawkins con *L'illusione di Dio* (lo tradurrà Mondadori) e da Sam Harris, già autore del bestseller ateo *La fine della fede* (Nuovi Mondi Media), con la sua aspra *Lettera a una nazione cristiana*. Mentre continua a far discutere il modo in cui Daniel Dennett cerca di spiegare la fede in termini darwiniani nel saggio *Rompere l'incantesimo*, di prossima uscita da Raffaello Cortina Editore.

E l'Italia? Finora i lettori hanno premiato testi che non attaccavano la religione in quanto tale, ma l'attuale pontefice (l'anonimo *Contro Ratzinger* edito da Isbn), o elogiavano il relativismo più che l'ateismo, co-

me ha fatto Giulio Giorello nel pamphlet *Di nessuna chiesa* (Raffaello Cortina). Ma si espandono anche le associazioni culturali apertamente antireligiose, come l'Unione degli atei e degli agnostici razionalisti (www.uaar.it), nella quale sta per confluire l'analogo gruppo Nogod (www.nogod.it). L'Uaar, che pubblica da dieci anni la rivista «L'Ateo», conta nel suo comitato di presidenza nomi come Margherita Hack, Piergiorgio Odifreddi, Danilo Mainardi, Sergio Staino, Laura Balbo. E il suo sito web registra una costante crescita di accessi.

Un riscontro in libreria viene dal successo di *Un'etica senza Dio* (pp. 109, € 12), testo filosofico di Eugenio Lecaldano che in breve ha raggiunto la quinta edizione e per Laterza è il titolo più venduto del momento. L'autore, legato all'empirismo di David Hume, afferma senza esitare che «l'ateismo è la cornice concettuale più favorevole all'affermarsi di una moralità».

È l'esatto contrario del celebre motto «se Dio non esiste tutto è permesso», coniato da Fjodor Dostoevskij: «Se si fa dipendere la morale — spiega Lecaldano al "Corriere" — da una rivelazione divina, s'inducono i fedeli a ripetere dei comportamenti in modo passivo, invece di fare appello alla loro responsabilità e abituarli a riflettere con la propria testa. Così il credente non riesce a salvaguardare l'autonomia dei principi etici, perché finisce per pensare che la soluzione alle questioni morali risieda nella fedeltà ai contenuti di una tradizione religiosa, trascurando le esigenze e i reali sentimenti delle persone, spesso non rispondenti ai dettami della dottrina». Molto meglio, per Lecaldano, fare a meno di Dio: «L'idea che la moralità sia indipendente dalle tradizioni confessionali e accomuni tutti gli esseri umani, a prescindere dal loro credo, consente di adeguare le concezioni etiche ai bisogni delle persone e ai problemi nuovi che si presentano. Inoltre aiuta a superare le situazioni di conflitto causate dalla scelta di mettere in primo piano le identità particolari di natura culturale e religiosa».

Se è dunque plausibile un'etica senza comandamenti divini, si possono anche spiegare le origini della vita e dell'uomo senza ricorrere a una dimensione trascendente?

La risposta positiva viene dal filosofo della scienza Telmo Pievani, assai polemico, nel libro *Creazione senza Dio* (Einaudi, pp. 137, € 8), verso chi ritiene che vi sia l'impronta di un «disegno intelligente» nel mondo naturale: «Questa teoria non ha basi scientifiche e trovo inaccettabile che in America si pretenda di insegnarla a scuola insieme all'evoluzionismo. Ma Darwin va preso sul serio anche sul piano filosofico: la sua è una sfida

alle fedi, perché dimostra che l'esistenza dell'uomo si può spiegare senza fare ricorso a un intervento sovranaturale. Ciò non significa però che le teorie darwiniane comportino l'inesistenza di Dio. In questo dissenso da Dawkins e Dennett, mentre ritengo possibile un dialogo tra forme diverse di sapere: quella scientifica e quella filosofico-religiosa. Il Dalai Lama si è confrontato in modo proficuo con studiosi darwiniani».

Più difficile è però dialogare con i cristiani. In un saggio sul numero di «MicroMega» appena uscito, Pievani critica non solo Benedetto XVI, ma anche il teologo eterodosso Hans Küng, grande rivale del Papa, e il suo libro *L'inizio di tutte le cose* (Rizzoli, pp. 266, € 18): «Ratzinger — spiega lo studioso — pretende di annettere e subordinare la ragione scientifica a una razionalità più ampia illuminata dalla fede, scartando come irrazionale l'idea darwiniana che la specie umana si sia evoluta solo per mutazioni casuali e selezione naturale. Küng invece respinge apparentemente le suggestioni del disegno intelligente, ma cerca comunque di reimmettere nel discorso scientifico temi di carattere teologico».

Insomma, i motivi di conflitto prevalgono sulle ipotesi di convergenza. Basta sentire Viano: «Fra il credente e l'ateo non c'è la simmetria asserita da chi considera indimostrabile tanto l'esistenza quanto l'inesistenza di Dio. Le società umane hanno elaborato vari mezzi ordinari di conoscenza, generalmente condivisi, attraverso cui si può accertare qualcosa. Chi afferma l'esistenza di un essere non conoscibile con quegli strumenti, deve accollarsi l'onere della prova. Per questo mi pare legittimo sostenere che, fino a prova contraria, Dio non c'è».

**LA POLEMICA**

*Lecaldano:  
 per la morale  
 è meglio  
 fare a meno  
 delle divinità*

**Bioetica laica**

**Sulle frontiere  
 di vita e morte**

*Tra credenti e non credenti, forse il fronte più rovente è quello bioetico. Da parte laica, si segnalano volumi come «Persone potenziali e libertà» di Fabio Bacchini (Baldini Castoldi Dalai, pp. 356, € 18), «La vita dell'altro» di Gianni Vattimo (Marco Editore, pp. 206, € 24) e il dialogo tra Giulio Giorello e Umberto Veronesi «La libertà della vita» (Raffaello Cortina, pp. 115, € 9), mentre si annuncia in uscita da Liguori un nuovo libro di Chiara Lalli, già autrice per lo stesso editore di «Libertà procreativa» e animatrice del sito [bioetiche.blogspot.com](http://bioetiche.blogspot.com).*

**I PROTAGONISTI**



**ANTICLERICALE**

Carlo Augusto Viano, filosofo, ha scritto il libro «Laici in ginocchio»



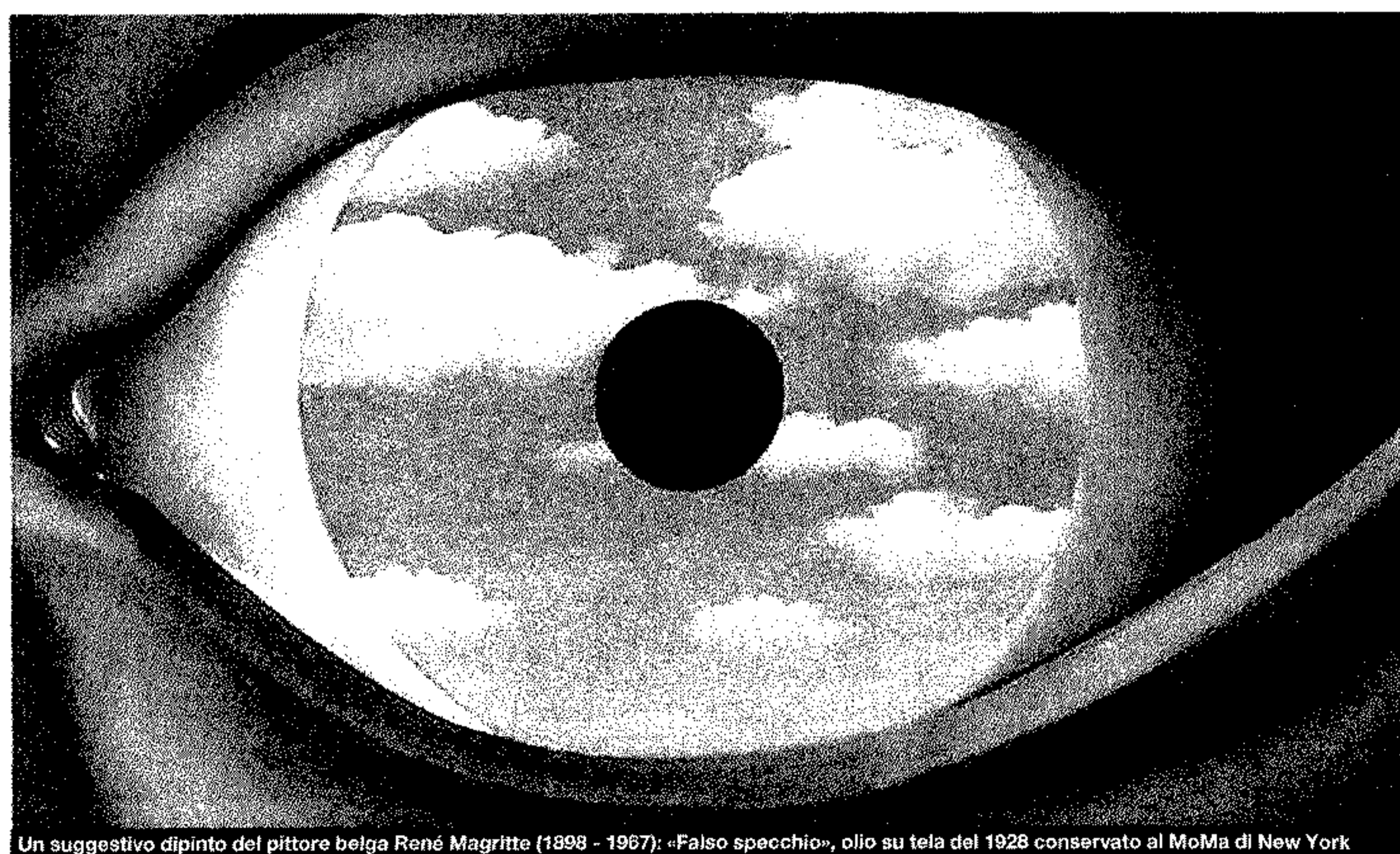
**EVOLUZIONISTA**

Lo scienziato Richard Dawkins, autore del testo «L'illusione di Dio»



**SAGGISTA**

Telmo Pievani ha difeso Darwin nel saggio «Creazione senza Dio»



Un suggestivo dipinto del pittore belga René Magritte (1898 - 1967): «Falso specchio», olio su tela del 1928 conservato al MoMa di New York

